giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2, - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 5.24, tramonta ore 6.38 — Trieste, Sabato 29 Agosto 1896 — Oggi: Dec. di Giovanni. — Domani: S. Rosa. — N. 5347

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

I gravi avvenimenti di Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 28 (N). Nei due ultimi giorni la capitale dell' impero ottomano è stata il teatro di avvenimenti tanto gravi, quali finora non s'erano mai avverati. Venti armeni, armati di fucili, rivoltelle e bombe penetrarono nell' edificio della banca ottomana, uccisero i cinque poliziotti, messi a guardia di quella, trucidarono un servo croato e s' impossessarono della banca. Una parte degli impiegati, all'irrompere degli armeni, fuggì sul tetto dell'edifizio e da quello potè rifugiarsi nel vicino ufficio del telegrafo. Gli armeni, due dei quali sembravano i capi e parlavano molto bene il francese, dichiararono che essi non volevano nè attentare alla vita degli impiegati nè impossessarsi del patrimonio della banca; ma avevano soltanto l' intenzione di fare una dimostrazione contro il governo turco. Dissero poi che se il governo non avesse voluto ascoltare le domande degli armeni ed evaderle favorevolmente, avrebbero fatto saltare in aria la banca.

Le porte furono chiuse, e nei locali della banca furono rinchiusi un centinaio circa di impiegati, fra i quali anche il vice-direttor generale. Il direttore generale era riuscito a fuggire prima dell' arrivo degli armeni. Frattanto giunsero in buon numero guardie di polizia e soldati i quali circondarono la banca e la posero in istato d' assedio. Ovunque in città, appena saputasi la cosa, scoppiò viva eccitazione.

I turchi si aspettavano già da alcuni giorni una dimostrazione degli armeni ed a prevenire disordini era stata consegnata la truppa. A Galata e Stambul però non era stata presa alcuna misura di precauzione. Gli armeni, che dalle finestre della banca sparavano contro le truppe, ricevevano da quelle in risposta fucilate.

La popolazione turca, in preda al massimo furore, volle vendicarsi dell'atto commesso dagli armeni e si precipitò furibonda su tutti gli armeni che incontrava, massacrandoli senza pietà. Il teatro dei massacri era specialmente Galata; anche a Stambul però si ebbero disordini non indifferenti. Non si può precisare ancora con esattezza l' entità dei disordini. A Pera, una bomba lanciata vicino ad un appostamento uccise parecchi soldati.

Gli armeni deposero alcune bombe anche nelle vicinanze dell' ufficio postale germanico. Per le vie di rado, si vedevano soldati o guardie di polizia, ed anche quando comparivano in qualche luogo nel quale ferveva la mischia, essendo in piccolo numero, non osavano intromettersi. I greci e gli altri europei, cioè tutti quelli che non erano armeni, non venivano punto molestati dalla plebe turca. Dei negozi però vennero distrutti anche alcuni che appartenevano a sudditi esteri. Verso sera si ebbe un poco di calma. Le truppe non abbandonarono la banca ed attesero l' ordine di assalirla: l' ordine però non fu impartito.

Un parlamentario degli armeni, che erano penetrati nella banca, si recò, accompagnato da un dragomanno dell'ambasciata russa a Yldiz-Kiosk, e ritornò con la risposta della Porta. Gli armeni avevano chiesto libera uscita dalla banca. Questa domanda fu loro accordata e quindi gli armeni abbandonarono la banca. Gl' impiegati poterono anch'essi restituirsi alle loro abitazioni. Ciò avveniva alla mezzanotte. Stamane la banca fu aperta come al solito. Le vie hanno un aspetto più tranquillo, ma nella notte avvennero gravi massacri. Il numero delle vittime non è esattamente noto.

I negozi sono chiusi. Anche a Pera furono saccheggiati alcuni magazzini. Gli europei sono in preda al massimo panico e temono lo scoppio di nuovi disordini per questa notte. Tutti speravano che gli ambasciatori avrebbero lasciato le loro villeggiature e sarebbero ritornati in città. Invece ciò sinora non avvenne. Si crede però che stasera saranno a Costantinopoli. Oggi sono arrivati da Terapia soltanto alcuni stazionari.

COSTANTINOPOLI 28 (B). Nella notte dal 26 al 27 e così pure ieri continuarono le persecuzioni dei turchi contro gli armeni. In certi luoghi le truppe rimasero impassibili; in altri invece sciolsero gli assembramenti della plebe maomettana. A Galata gli armeni si chiusero, verso il meriggio, nelle loro case e fecero fuoco dalle finestre contro le truppe turche, che rispondevano con fucilate. Con l' aiuto poi della plebaglia le truppe penetrarono nelle case, s'impossessarono degli armeni e li massacrarono. Parecchi negozi, fra i quali alcuni di sudditi esteri, furono distrutti. Oggi i negozi sono tutti chiusi. Si temono nuovi disordini per stanotte e non si esclude la possibilità che i disordini si estendano anche nella provincia e che si abbia una ripetizione dei massacri dello scorso anno. Si calcolano a parecchie centinaia e forse anche a mille le vittime umane. Le truppe maomettane invece ebbero pochi morti.

COSTANTINOPOLI 28 (B). La plebaglia maomettana furibonda, armata di bastoni, penetrò nella stazione di Stambul, uccise 21 facchini armeni, trascinò giù da una locomotiva il macchinista e lo finì a colpi di bastone. Parecchi facchini armeni che stavano scaricando carbone da un piroscafo inglese, per conto della ferrovia, vennero massacrati. La plebaglia poi salì, malgrado le proteste del capitano, a bordo del piroscafo. Gl' impiegati della ferrovia presero la fuga. La direzione ferroviaria fece un rapporto [illegible] atti e lo presentò all' ambasciata au[stro-]ungarica. Questa fece subito passi presso la Porta affinchè sieno prese misure di protezione.

COSTANTINOPOLI 28 (N). Un battaglione di marina, ritornando dal *selamlik* passava, nelle ore pomeridiane da Pera, quando giunto dinanzi alla direzione di polizia, fu gettata da una casa una bomba che non colpì alcuno. L'autore dell'attentato fu arrestato.

VIENNA 28 (N). La *N. F. Presse* ha da Atene: I gravi avvenimenti di Costantinopoli hanno prodotto qui profonda costernazione. I giornali scrivono che il rinnovarsi dei disordini potrebbe significare il principio della fine del dominio turco. L'*Akropolis* scrive: I fatti di Costantinopoli non possono avere per alcuno tante conseguenze quante per i greci. Purtroppo però la Grecia è disarmata e deve mendicare pace e tranquillità, mentre adesso sarebbe il momento di agire. L'*Asty* scrive: L'Oriente non ritornerà più alle quiete: questo sappia l'Europa. Sedata l'insurrezione a Creta ecco muoversi gli armeni. Tranquillata forse, questa parte, si solleverà la Macedonia e quand'essa pure dovesse venir ricondotta alla calma, saranno i popoli dell'Asia minore che vorranno scuotere il giogo turco. E l' ordine non sarà ristabilito sulle rive del Bosforo fino al giorno, in cui da quello non scomparisca l'esecrata mezzaluna e non si rifugi nel più lontano angolo dell'Arabia, ove forse essa potrà trovare la pace.

Gli imperiali di Russia a Vienna. VIENNA 28 (N). Lo czar passò il pomeriggio d'oggi a Lainz e fece una breve caccia nel parco. Quindi si recò negli appartamenti della imperatrice Elisabetta, dove era pronta la colazione alla quale presero parte soltanto lo czar, l' imperatore Francesco Giuseppe e l' imperatrice Elisabetta. Frattanto la czarina, accompagnata dall' arciduchessa Stefania, faceva una passeggiata nel castello di Schönbrunn. Dopo la colazione lo czar si ritirò ad una conferenza con l' imperatore Francesco Giuseppe, la quale durò due ore. Nei circoli politici si dice che nell'odierno colloquio non si fece alcuna parola di questioni politiche. A Vienna poi aveva luogo presso l' ambasciatore russo Kapnist un *déjeuner* in onore del principe Lobanoff, al quale prese parte puranco il conte Goluchowski. Dopo il *déjeuner* il principe Lobanoff ebbe un lungo colloquio col conte Goluchowski.

VIENNA 28 (N). La czarina, ritornando dal museo, al palazzo di Corte, ricevette la visita dell' arciduchessa Maria Giuseppina. Alle 3 pomeridiane salì in vettura di corte, assieme all'arciduchessa Stefania, e si diresse al castello di Lainz. Tutte le vie erano addobbate. Il pubblico numeroso che ne attendeva il passaggio, acclamò vivamente la czarina che ringraziava chinando il capo.

Il castello di Lainz, in cui si trovavano già lo czar, Francesco Giuseppe e gli altri membri della famiglia imperiale, era stato sfarzosamente adornato. La sala di marmo e la terrazza erano trasformate in serre di fiori. Il pranzo ebbe luogo alle 4 e vi presero parte i sovrani russi ed austriaci, le arciduchesse Stefania, Maria Giuseppina, Isabella e gli arciduchi Francesco Ferdinando, Federico, Eugenio e Giuseppe Augusto. Durante il pranzo cantò alcuni pezzi un coro di cacciatori.

Intanto al palazzo della *Burg* vi era il pranzo in onore delle persone del seguito dei sovrani russi ed a questo presero parte il conte Woronszow, il generale Richter e le cariche della corte austriaca.

VIENNA 28 (N). Alle 11 e mezzo di stamane l'imperatore Francesco Giuseppe fece una visita al principe Lobanoff e si intratenne con lui venti minuti. Siccome il principe Lobanoff possiede già la più alta onorificenza austriaca e cioè la gran croce di Santo Stefano in brillanti, l'imperatore gli regalò un vaso prezioso. — Il ministro della casa imperiale russa, conte Woronszow, ha diretto uno scritto al presidente della polizia Stejskal, in cui, a nome dello czar, lo ringrazia per l'ordine esemplare regnato all'arrivo dei sovrani russi. — La partenza degli imperiali di Russia seguirà domani mattina alle 11 dalla stazione della *Nordbahn*. Per espresso desiderio dello czar, non vi sarà congedo ufficiale.

VIENNA 28 (N). Alle 8 e tre quarti ebbe luogo nel palazzo della *Burg* un concerto vocale ed orchestrale. Esecutori dello stesso erano: l'orchestra del teatro dell' opera sotto la direzione del dott. Richter, le signorine Walker, Mark e Forster del teatro dell'opera, il cantante Schrödter, Teodoro Reichman e Helmesberger. Nella sala erano state disposte 388 poltrone; sette file a destra ed a sinistra erano riservate per le signore. Al concerto intervennero i sovrani di Russia ed Austria, gli arciduchi e le arciduchesse, il seguito dello czar e della czarina, tutto il corpo diplomatico, i ministri, membri dell'aristocrazia, le supreme cariche civili e militari.

Di tutti i presenti soltanto tre portavano la marsina e cioè l' inviato americano, il console generale americano e il borgomastro Strobach; tutti gli altri erano in uniforme. Fra i membri dell' aristocrazia si notavano l' ex-presidente dei ministri, principe di Windischgraetz in uniforme di capitano di fanteria, i principi Schwarzenberg, Auersperg, Kevenhüller. In punto alle 8 e tre quarti comparve il mastro di cerimonie conte Hunyady, che annunziò l' arrivò dei sovrani. Questi entrarono nell'ordine seguente: Francesco Giuseppe dava il braccio alla czarina, la quale portava un abito celeste di *seta duchesse*. In testa aveva un diadema di brillanti, al collo uno stupendo *collier* di brillanti ed anche il *corsage* tempestato di pietre preziose. Lo czar dava il braccio all'arciduchessa Maria Giuseppina; l'arciduca Ferdinando alla arciduchessa Augusta.

Durante tutto il concerto soltanto la signorina Welker, che cantò un'aria dell' *Evangeliemann*, ebbe l'onore di un applauso da parte dei sovrani russi. Il cantante Schrödter che cantò due canzoni di Schubert, piacque, a quanto sembrava, moltissimo alla czarina, la quale nondimeno non applaudì. Il violoncellista Helmesberger suonò in modo ammirevole.

Durante gli intervalli i sovrani tennero circolo ed allora Goluchowski presentò allo czar tutti gli ambasciatori e cioè: prima di tutti il nunzio apostolico, poi il conte Nigra, Lozè, il conte Eulenburg e gli altri. Lo czar parlò più a lungo di tutti con lo ambasciatore turco Mahmud pascià, e quindi abbastanza lungamente con l' ambasciatore Lozè e con il ministro inglese Monson. Dopo i diplomati seguì la presentazione dei membri dell' aristocrazia. L' imperatore Francesco Giuseppe parlò a lungo con Lobanoff, con il principe di Windischgraetz e con tutti gli ambasciatori. Espresse poi la sua sodisfazione al dott. Richter per l' organizzazione del concerto. I sovrani russi non rivolsero la parola agli artisti.

VIENNA 28 (N). Il programma del viaggio dello czar ha subìto i seguenti cambiamenti: La czarina non accompagnerà lo czar nel viaggio progettato, ma da Vienna si recherà con lui a Kiew, donde poi ritornerà a Pietroburgo, mentre lo czar da Kiew continuerà il viaggio, solo, per Breslavia ecc. Il motivo di questa decisione è uno solo e cioè lo stato di salute della czarina, la quale è prossima al parto.

PARIGI 28 (N). Il *Figaro* scrive che il colloquio avuto dallo czar con il duca d'Orléans, avvenne per espresso desiderio di quest'ultimo.

Il conflitto italo-brasiliano. ROMA 28 (N). L'*Opinione* in un articolo evidentemente inspirato, incita il governo ad agire con energia. — A quanto assicurano persone che sono in grado di saperlo, Rudinì avrebbe deciso di mandare una squadra nel Brasile con istruzioni recise. L' ammiraglio ne sarebbe Morin o Accinni, più probabilmente Morin, perchè già imbarcato come comandante della squadra. Si deplora che, come altre volte accadde, la nostra Legazione al Brasile sia ora affidata ad un semplice segretario.

PARIGI 28 (N). Il *New York Herald* riceve da Rio Janeiro: Nel conflitto avvenuto nella pròprietà Minas Pessant, fra brasiliani ed italiani, vi furono 2 morti ed 11 feriti.

A San Paulo vi fu una vera battaglia fra italiani e brasiliani, con numerosi feriti da ambe le parti. A Rio Janeiro continuano gli attacchi contro gli italiani. La colonia attende una nave da guerra italiana, e ritiene imminente una seria rottura diplomatica fra l'Italia e il Brasile. — Il *Journal des Débats* deplora il continuo oblio dei doveri internazionali in America, specie dal Brasile. Trova però illegittimo il risentimento dell'Italia. Attribuisce gli ultimi incidenti al gran numero di italiani che abbassano i salari nel Brasile, immigrandovi

ROMA 28 (N). La *Tribuna* dice che la nave *Piemonte* partirà immediatamente per il Brasile, causa le gravi notizie giunte all'ultima ora da laggiù.

Il sovrano legittimo a Zanzibar. ROMA 28 (N). Said ben Hamid fu investito del sultanato di Zanzibar senza incidenti, alla presenza di ufficiali italiani ed inglesi. Nel bombardamento i morti furono 400, tutti ascari ribelli. Nello scambio di vedute fra Roma e Londra si mira a premunire lo Zanzibar da future sorprese.

BERLINO 28 (N). Questi circoli politici seguono con vivo interesse gli avvenimenti di Zanzibar. Ieri sera l'imperatore ebbe un lungo colloquio col segretario di stato, barone Marschall e in quello fu discussa principalmente la questione di Zanzibar e poi anche quella di Creta.

I circoli politici dicono che la Germania non permetterà un cambiamento delle relazioni attuali esistenti fra lo Zanzibar e gli altri stati. Ad ogni modo il consolato germanico colà deve mantenere le prerogative, che esso gode attualmente.

La *Kölnische Zeitung* scrive ufficiosamente: La Germania non permetterà mai che l'Inghilterra realizzi la sua idea di fare del sultanato di Zanzibar una colonia inglese. Il consolato germanico, nel quale il pretendente Said Kalid si è rifugiato, non lo estraderà all' Inghilterra a nessun patto, fuorchè nel caso in cui egli abbia commesso un delitto comune.

PARIGI 28 (N). Il *Figaro*, occupandosi degli avvenimenti a Zanzibar scrive: La Francia approfitterà del contegno tenuto dall'Inghilterra a Zanzibar per chiedere ad essa il riconoscimento dell'annessione del Madagascar alla Francia.

Previsioni fosche. ROMA 28 (N). Il pontificio *Osservatore romano* considerando l'estrema gravità della situazione politica internazionale prevede prossimo lo scoppio di una conflagrazione generale.

Il principe di Napoli nel Montenegro. CETTIGNE 28 (N). Il principe di Napoli e il principe Nikita, accompagnati dai loro seguiti, stamane alle sei partirono da Podgorizza, recandosi a Spange per visitarvi la fortezza, ove si trova il deposito centrale del materiale da guerra del principato. Vi furono ricevuti con gli onori militari e con salve d'artiglieria. Compiuta la visita, ripartirono per Podgorizza, dove giunsero alle ore 9. Le popolazioni salutarono entusiasticamente il principe di Napoli e il principe Nikita lungo tutto il percorso.

I negoziati italo-tunisini. ROMA 28 (N). Il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, ha comunicato al re lo stato in cui si trovano i negoziati per il nuovo trattato italo-tunisino. Secondo l'*Italie* il re ne sarebbe rimasto soddisfatto.

ROMA 28 (N). La *Tribuna* dice che la questione italo-tunisina si risolverà con la annessione della Tunisia alla Francia.

Il segretario del negus a Pietroburgo. ROMA (N). L' *Agenzia italiana* dice che Ata Joseph, segretario di Menelik, attualmente a Pietroburgo, smentì che Leontieff abbia avuto una missione dal negus. Anzi si meravigliò che Leontieff fosse a Roma. Ritiene che vi si sia recato per l' affare dei fucili, nel quale Leontieff sarebbe interessato. Disse che le cartuccie portate dal *Doelwik* erano 5.200.000.

Si smentisce che Ata Joseph sia latore allo czar di un abbozzo di trattato di pace italo-abissina. Recherebbe soltanto una lettera di ringraziamento allo czar e alla czarina per l'invio della squadra della Croce rossa in Abissinia.

Il matrimonio Savoia-Petrovich. ROMA 28 (N). La *Tribuna* assicura che il matrimonio religioso del principe di Napoli si farà a Firenze al palazzo Pitti e quello civile a Roma.

Un' interpellanza su Leontieff. ROMA 28 (N). L'on. Aguglia ha presentato all' Ufficio di Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per sapere se è vero che siasi conceduto l' onore di un colloquio intorno alle cose d'Africa a certo Leontieff, il quale con alcuni suoi compagni, ha avuto il coraggio di recarsi a Roma, dopo aver congiurato a danno dell' Italia.

La Croce rossa russa. ROMA 28 (N). Il distaccamento della Croce rossa russa, dopo aver lasciati nell'Harrar una decina dei suoi membri a curare i malati e feriti abissini, giunse in ottimo stato ad Entotto, alla Corte di Menelik.

Dalla borsa di Parigi. PARIGI 28. (N). - Chiusa generalmente migliore, specialmente per i valori turchi sulla ratifica della convenzione turco-candiotta. Rilevansi ricompere di Banche Ottomane sull' insussistenza delle prime notizie telegrafate da Costantinopoli in merito all' assalto degli uffici della banca. Miniere ferme ma con pochissimi affari. Notiamo dopo borsa Ottomane 553.50 (ieri 545.50), Lotti 102, (ieri 99), Rendita turca nuova 20.50 (ieri 20.05, Turco C 20.90 (ieri 20.40, Tabacchi 355 (ieri 347).

Decesso. VIENNA 28 (N). Oggi è morto il celebre pittore prof. Huber, noto specialmente per i suoi quadri di cavalli. Un suo quadro celebre si trova nel castello di Lainz. Porta il titolo «Sogno d'estate» e fu eseguito per incarico dell' imperatrice Elisabetta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Per la ferrovia della Valsugana. Pare che la dichiarazione esplicita del ministero italiano dei Lavori publici Prinetti, che il governo non è assolutamente disposto a creare una nuova linea internazionale fra Venezia e la Germania meridionale, attraverso il Trentino, per la Valsugana, abbia indotto Venezia a «far da sè». Scrivono di fatti da Venezia che l'altr ieri vi fu una riunione privata per trattare la questione. Vi intervennero vari sindaci dei Comuni interessati, il sindaco e il presidente della Camera di Commercio di Venezia e due deputati provinciali. Si deliberò di resistere agli argomenti addotti dal ministro Prinetti e di occuparsi attivamente, assieme a tutti gli enti interessati, per assicurare la riuscita del progetto di vitale importanza per il commercio veneziano. A Venezia si spera che la riunione porterà effetti benefici.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per una «bagnada sparagnada» raccolti nella bottega «de Toni» soldi 30.

Legati pii. Per disposizione testamentaria il defunto signor G. Zerkowitz legava: All' accademia religiosa israelitica f. 100. Al Tempio N. 2 f. 300. Al fondo intangibile della Beneficenza israelitica f. 100. Ai capi della Comunità israelitica per una fondazione f. 2000.

Elargizioni varie. Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dallo Spedale furono rimessi alla Presidenza del Collegio medico di quello stabilimento dai signori Luisa ed Oscar Gentilomo f. 25. e cioè per onorare la memoria della sig.ra Fanny di Demetrio.

Il concorso ai premi alla virtù «Clivio». Nell'anno in corso avrà luogo la XVII ripartizione delle utilità provenienti dal capitale fondazionale versato da Antonia ved. Clivio, per premi alla virtù. I frutti di questa fondazione sono destinati ad essere distribuiti *perpetuis temporibus* in parti uguali ogni anno fra due povere donzelle da marito laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di oneste famiglie della classe meno agiata, appartenenti al culto cattolico, onde in tal modo procurare alle stesse l'opportunità di sposarsi ad onesti artigiani e perchè ne derivi eccitamento alla vita onesta e laboriosa e nobile emulazione nel buon costume.

Il conferimento delle doti è di spettanza del Consiglio della città.

Il concorso è aperto all'aspiro di due doti di fior. 240 l'una, ed il conferimento di queste, seguirà il giorno 14 ottobre, anniversario della morte della benemerita fondatrice. Il versamento del premio si farà dopo la celebrazione del matrimonio, ed il diritto alla dote cadrà ove il matrimonio stesso non abbia luogo, nel termine di un anno a contare dalla data del conferimento.

Le concorrenti dovranno indirizzare e far pervenire le loro domande al Magistrato civico, a tutto il giorno 25 settembre a. c.

Posto di assistente medico-chirurgo in concorso. E' aperto il concorso al posto temporaneo di medico-chirurgo assistente presso la V.ta divisione oculistica di questo Spedale col compenso di annui f. 600 e l'uso di una stanza nello stabilimento.

Le istanze sono da presentarsi al protocollo degli esibiti del Magistrato civico fino a tutto il 10 p. v. settembre.

Il posto viene conferito per la durata di 3 anni, rinnovabile al caso alla scadenza.

Trasloco d' un ufficio di finanza. Il riparto di controllo della guardia di finanza N. III, unitamente al distaccamento delle guardie di finanza N. 9, da via Giulia N. 309 (Boschetto) fu traslocato il 24 corr. in via del Molin Grande N. 16.

Stagione d'opera e ballo al Politeama Rossetti. Per la prossima stagione d' autunno, o più esattamente per quello che in gergo teatrale si chiama l'autunnino, la solerte impresa R. Ullmann e Comp., già favorevolmente nota al nostro publico per altri buoni spettacoli dati, sta allestendo un programma d' opera e ballo che si presenta molto promettente. Verranno date le opere: *Marta*, che da molti anni non si rappresenta nella nostra città, *Diamanti della corona* e *Fra Diavolo*, nonchè le opere nuove per Trieste *Strategia d' amore* del cav. R. Marenco e *Una partita a scacchi* del m.o Abbà Cornaglia, sui versi di Giacosa.

Inoltre due balli completamente nuovi per Trieste e cioè *Coppelia*, azione coreografica in 2 atti di C. Nuitter e A. Saint-Leon, per la quale Delibes ha scritto una musica deliziosa; e *La pescatrice*, ballo brillante in 4 parti del coreografo Smeraldi, musica dell'autore dell'*Excelsior* R. Marenco, in collaborazione col m.o G. Levi.

Gli artisti scritturati per le opere sono i seguenti:

Soprano Frida Ricci de Paz, *mezzo-soprano* Giuseppina Giaconia, *contralto* Emma Salcenti e Lea Urbani. — *Tenori:* Giuliano Gelmare, Ferdinando Neri e Umberto Pittarello; — *baritoni* Aurelio Viale e Manlio Zangrande. *Basso:* Amilcare Monchero; *altri bassi* Antonio Siniberg e Casimiro Saporetti; *basso comico* Carlo Rossi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Napoleone Maffezzoli.

Per i balli fu scritturata la coppia danzante della Scala: Cecilia Cerri - Vittorio De Vincenti; *mimi* Luisa Cristin e Carlo Merlai.

Il cav. Marenco verrà a mettere in scena la sua opera ed a sorvegliare l' esecuzione del ballo di cui ha scritto la musica.

La sartoria Hoffstätter e Bonaventura eseguirà tutto il vestiario dei balli, su figurini espressamente disegnati dall' Edel. Lo scenario sarà dipinto dal Sormani di Milano.

La prima rappresentazione avrà luogo verso gli ultimi di ottobre con la *Marta* e col ballo *Coppelia*.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione del Circo equestre Corradini.

Corsa velocipedistica Trieste-Mestre. La Direzione del Veloce-club triestino ha indetto una corsa di resistenza da Trieste a Mestre (chil. 182 e metri 480) che sarà tenuta il giorno di domenica 6 settembre p. v., partendo alle 5 ant. dal piazzale del Belvedere.

I premi consisteranno in oggetti di valore. Le inscrizioni si chiuderanno il giorno 31 corrente. La gara è aperta a tutti i soci dilettanti del «Veloce-club triestino»; i corridori saranno divisi in tre categorie, in base a criteri speciali stabiliti dalla Direzione. Le partenze avverranno nell' ordine seguente:

I categoria alle ore 5 ant., II alle 5.05 ant., e la III alle 5.10 ant.

I controlli saranno stabiliti a Palmanova e Pordenone, riconoscibili da appositi segnali rossi; i corridori dovranno rallentare, consegnando il numero speciale di controllo che riceveranno alla partenza.

I corridori sono obbligati di rispondere ad ogni richiesta degli ispettori lungo il percorso e precisamente Contovello, Prosecco, Monfalcone, Ronchi, Sagrado, Visco, Palmanova, Codroipo, Sacile, Conegliano, Treviso e Mogliano.

Verranno conferite medaglie d'argento di I grado a tutti gli arrivati nel tempo massimo, e precisamente per la I categoria in 9 ore, per la II categoria in 11 ore e per la III categoria in 12 ore.

A tutti gli arrivati nel tempo massimo di ore 7½ verranno conferite medaglie d'oro. Tutti i premi saranno accompagnati dal relativo diploma.

I premi ai primi arrivati saranno i seguenti:

Per la prima categoria: I premio oggetto del valore di corone 100, II premio oggetto del valore di corone 60, III premio oggetto del valore di corone 30.

Per la seconda categoria: I premio oggetto del valore di corone 50, II premio oggetto del valore di corone 30, III premio oggetto del valore di corone 15.

Per la terza categoria: I premio oggetto del valore di corone 25, II premio oggetto del valore di corone 15, III premio oggetto del valore di corone 10.

Il numero dei premi conferiti sarà sempre minore di uno del numero dei partenti. Non compiendosi il percorso nel tempo massimo stabilito, non sarà conferito alcun premio.

A quanto ci consta, già 26 soci si sono iscritti per partecipare a questa corsa.

Lunario ginesiano. Per cura dell'editore Giacomo Trevi e coi tipi della tipografia Morterra è uscito il lunario ginesiano per l'anno 1897, corrispondente all'anno del mondo 5657. Esso contiene le cosidette epoche memorabili dalla creazione del mondo, le eclissi nel 1897 che saranno due, di sole, al 1. febraio, al 29 luglio entrambi non visibili da noi. Il lunario contiene inoltre le feste degli israeliti ed altre indicazioni.

Gite per mare. Domani, se il tempo lo permetterà avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Miramar col piroscafo *Aquileia*. Partenze alle ore 10¼ ant. e 3¼ pom.

Per Capodistria col piroscafo *Piranese*. Partenza alle ore 3.35, ritorno alle ore 7 pom.

Per Pirano e Portorose col piroscafo *Istria*. Partenza alle ore 3.35 pom. Ritorno da Portorose alle 7½ e da Pirano alle ore 8 pom.

Per Capodistria col piroscafo *Santorio*. Partenza alle ore 3½. Ritorno alle ore 7½ pom.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati alla nostra Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti rinvenuti:

Una catenella d' argento con due ciondoli. — Un portamonete con piccolissimo importo ed un biglietto del Monte, rinvenuto in via Conti da Giuseppe Carnielutti. — Alcuni documenti rinvenuti in Pescheria.

«Non compos sui». Antonio Zanusso, di 30 anni, da Nigrisia di Treviso, pertinente al comune di Odosso, muratore, cittadino italiano, venne tratto ieri dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale a rispondere del crimine di pubblica violenza commesso mediante manomissione di persona dell'autorità. Egli, la mattina del 27 luglio, entrato in una liquoreria di via del Ponterosso, dopo aver bevuto qualche bicchierino, s'era dato a schiamazzare [illegible] liquorista, poichè ebbe tentato invan[o il p]roprietario, fece intervenire la guardia di p. s. Primo Frank, la quale intimò all' eccedente di seguirla alla Direzione di polizia. Senonchè lo Zanusso non volle saperne e quando la guardia, afferratolo per un braccio, fece per trascinarlo, si mise a menar pugni e calci, di cui non tutti furono parati dall' organo di polizia. — Sopra[ggiunta] la guardia Andrea Gherlanz, con l' a[iuto] di questa, il Frank potè condurre l'arrestato dinanzi l' ispettore Michelcich, che lo fece trasferire agli arresti di via Tigor.

Interrogato dal presidente del dibattimento cons. cav. de Nadamlenzki se si riconoscesse colpevole, lo Zanusso rispose: — Io no! Era ubriaco e per questo nè ammetto nè escludo di aver fatto quello di cui le guardie mi accusano. Io non ricordo alcun particolare del mio arresto.

— Avevate bevuto molto?

— Molto. Credo di essere stato arrestato un lunedì; ebbene, avevo cominciato a bere già la sera del sabato. Finito il lavoro ero andato in un'osteria e n'era uscito ubriaco. La mattina appresso, cominciai a bere appena alzato, continuai a bere nella notte e la mattina del lunedì mi era destato con la ferma intenzione di recarmi al lavoro. Però vestitomi, quando mossi i primi passi, mi accorsi che le gambe mi tremavano e, allora, decisi di bere ancora. Il vero si è che avevo una gran sete.

— Vedete che cosa successe poi!...

— Che vuole? Circostanze della vita.

La guardia Primo Frank disse, nel suo deposto, che, arrestato, lo Zanusso aveva opposto vivissima resistenza, menando pugni e calci, dichiarando che non si sarebbe lasciato arrestare. Aggiunse ch'era stata anche colpita da un pugno e da un calcio, ma che non poteva esclusivamente asserire che lo Zanusso avesse avuta la precisa intenzione di farle del male; con ogni probabilità egli voleva soltanto impedirle di fungere il suo ufficio e liberarsi. Le chiese il presidente quale impressione le avesse fatto l'accusato, se d' uomo così ubriaco da essere inconsapevole. Rispose che lo Zanusso gli era sembrato molto brillo, ma non ancora in uno stato tale d' ubriachezza da aver perduto ogni coscienza delle sue azioni. — Lo stesso parere èmise la guardia Andrea Gherlanz, mentre l' ispettore Michelcich dichiarò che a lui non era sembrato che lo Zanusso fosse nemmeno veramente brillo.

Da parte del P. M. sostituto procuratore di stato Okretich, l' accusa venne sostenuta nella sua integrità e il difensore avv. dott. Pardo dimostrò, con calzanti argomentazioni, che nel caso concreto aveva valore la escriminante della irresponsabilità e chiese che l'accusato venisse dichiarato colpevole soltanto della contravvenzione di ubriachezza. E la Corte, dividendo le vedute della difesa, assolse lo Zanusso del crimine di publica violenza e lo condannò, per l' indicata contravvenzione, a 1 mese di arresto.

Due pugni a una guardia. Nella notte del 3 al 4 agosto, Carlo Domio, uscito da un'osteria, commetteva eccessi. Avvicinataglisi la guardia Guglia gli ordinò di starsene tranquillo, ma quegli prima gli rispose alterato, poi, siccome l'organo di p. s. lo aveva preso per un braccio, lasciandosi trasportare dall'ira, gli diede due pugni sulla testa. Accorse la guardia Mohoroz, e l'eccedente fu tratto in arresto. Ieri egli sedeva sul banco degli accusati imputato del crimine di publica violenza. Volle accampare l'escriminante della piena ubriachezza, ma avendogli il magistrato fatto notare com'egli, nel primo suo esame, si fosse confessato colpevole, finì per ammettere di aver colpito la guardia e la Corte lo condannò a tre mesi di carcere.

Una filza di truffe. Giovanni Paropat, detto *Mateo*, di 19 anni, agricoltore, da Dane in quel di Pinguente, in un giorno del mese di dicembre 1894, presentatosi in un bosco presso Lindaro a certi Antonio e Giovanni Ivancich, come figlio dell' oste Martino Ribarich di Vodizze si fece consegnare, a credito, 22 sacchi di carbone, del valore di 22 fiorini e 90 soldi, di cui non pagò, poi, neppure un centesimo. Più tardi, nel settembre del 1895, facendosi credere figlio del negoziante Antonio Ribarich, si fece prestare da Giovanni Cesnik di Palcie 25 fiorini, ch'ebbero la medesima sorte dei sacchi di carbone. Inoltre, spacciandosi quale fratello dei negozianti Michele e Simeone Ribarich di Trieste, tentò carpire, in epoche non precisabili, a Giuseppe Moro f. 2, a Martino Podobnìz f. 5 ed a Carolina Otto f. 2, ma costoro più fortunati dei primi non gli avevano creduto.

Ierimattina ebbe luogo il dibattimento in suo confrontro per crimine di truffa. Egli tentò negare ma le deposizioni dei testi furono così esplicite che non rimase campo ad alcun dubbio dalla sua colpabilità. Fu condannato a 4 mesi di carcere.

Tafferuglio al caffè. Stanotte verso le due si trovavano riuniti ad un tavolo del caffè ai Volti di Chiozza, il musicante Federico C., d'anni 25, ed il filarmonico Carlo S., d'anni 25, ambidue da Trieste, i quali, trovato diverbio, stavano per venire alle mani. S' intromisero il tavoleggiante Pietro T., ed il musicante Carlo M., i quali riuscirono a pacificarli. Una guardia di p. s. capitata in quel momento, condusse tutti e due all'ispettorato di via Chiozza, poi dall'impiegato d'ispezione in via Tigor, ove furono assunti a protocollo, poi lasciati andare per i fatti loro.

Lo scoppio d'una mina. — Imprudenza e panico. A fianco dell' ospedale militare, dalla via Fabio Severo, un viottolo sale su per il colle di Scorcola e conduce a varie campagne, fra le quali a sinistra, salendo, vi è la realità segnata col N. 140, di proprietà di Antonio Ierich. In un punto della campagna fu scoperta, tempo fa, una specie di cava di pietre, la quale fu tosto utilizzata e lavorata dall' Ierich, e, colle pietre levatene, egli si costruì la casa, ed ora si sta costruendo una vasca per raccogliere l'acqua piovana, di cui intende servirsi per l' inaffiamento.

Ieri, verso le 3 e mezzo del pomeriggio, i due giornalieri Antonio Stopper e Luigi Cravos, stavano appunto lavorando alla estrazione di pietre dalla cava in parola, e, per abbreviare il lavoro e risparmiare la fatica, avevano, col consenso del proprietario

---

I DUE FRATELLI
Romanzo di **Luigi Létang.** (98)

«Un colpo a quel bell'equilibrio?... Com pensarci? Non era un delitto?

«Romach non ci pensò un solo momento. Il pensiero non poteva venirgliene. E siccome non voleva cedere il passo a un giocatore spregiudicato come era.

«— Ho contanti, disse, roba fresca, roba fresca, roba mia e di valore!

«— Che, che?

«— Il carrozzino, venuto l' altro ieri da Melvil, e che mio padre m' ha comperato — sei mila franchi, non un centesimo di meno — per la mia festa, e con un magnifico cavallo anche. Ho la fattura!...

«— Vada per il carrozzino a sei mila franchi! — quantunque sapessi che il piccolo Romàch mi aggiungeva almeno cinquanta luigi sul prezzo di fattura.

«Giocammo.

Aureliano di Prabert aveva fatto questo racconto con una velocità prodigiosa, imitando l' attitudine, contraffacendo la voce di falsetto del piccolo Romach.

Il colonnello Allevard ascoltava a bocca aperta, accompagnando il narratore con un gioco di fisonomia molto espressivo, tanto, l'interessavano queste storie del circolo

Volgeva la schiena alla sua scrivania, posta davanti ad un armadio a muro, che, tra le porte semiaperte lasciava vedere degli scomparti sovrapposti, ad armatura metallica. Il famoso armadio dei documenti preziosi e secreti!

Lo zio Daniele non toglieva gli occhi dai documenti intraveduti. Si teneva da un lato della scrivania, un po' dietro il colonnello Allevard. Aveva gettato negligentemente il cappello sul mobile.

— Giocaste! fece Allevard.

— Giocammo!... rispose Aureliano. E in due giri di carte, la carrozza era mia. Pensate! fu un' ovazione. Gli altri mi presero in braccio e mi portarono in trionfo tutto in giro per la sala.

— Ah! che matti, che matti!

— Poi si misero tutti a gridare: «La carrozza, la carrozza, vogliamo vedere la carrozza!...

«— He! disse Romach, [illegible] ma orribilmente stizzito, [illegible] il mio cocchiere aspetta [illegible]

In un momento fummo tutti in istrada circondando il *coupé* [illegible] con una gran confusione del cocchiere che non ne capiva nulla.

«— Mi venne un' idea.

«— Ne prendo possesso subito! gridai.

«— Bravo, Prabert, bravo!

«— Ah ma! Ah ma!... protestò Romach, voglio una rivincita. Corro a cercar dei fondi e mi rimetto a giocare.

«— Quando volete, tra un momento sono tutto vostro. Il tempo di fare una piccola corsa, per provare se le molle sono buone. Cocchiere, a casa mia, viale dei Campi Elisi!

«E mentre il cavallo s' avviava, mi feci allo sportello: «Sapete, Romach, se non trovate fondi per stasera, vi giocherò il cocchiere!»

— Ah! bella! esclamò ridendo il colonnello Allevard.

— Non è vero? Il cavallo corre bene, la carrozza non è cattiva. Passai da casa [illegible]

[illegible] nello e lo seguì molto da vicino, sempre vantandogli con volubilità i meriti del cavallo e della carrozza.

Sulla porta d'uscita, [lo z]io Daniele, che veniva ultimo, disse a voce alta:

— Toh! uscivo senza cappello! Vero che porto parrucca... ma non è prudente... con questo freddo.

E rientrò a precipizio.

Assicuratosi con una rapida occhiata che nè il ragazzo, occupato nello stanzino d'ingresso, che serviva da anticamera, a numerare le pagine d'un registro, nè il colonnello, già uscito nel cortile, potevano vederlo, andò alla scrivania, s' alzò in punta di piedi, e, rapidamente, da uno scomparto [illegible]

—* Non vorrei disturbarvi.

— Ma no, ma no, anzi ci fate un gran piacere.

— Allora cinque minuti per chiudere i miei armadi e prendere il soprabito. Venite?

— No, grazie. Sentono di muffa, i vostri ministeri, c'è un odore di cartucce vecchie che non posso soffrire. Per essermi fermato solo un minuto, ho già un principio d'emicrania. No, vi aspetto qui.

— Va bene. Sono da voi in un lampo.

Quando Allevard si fu allontanato, gli altri due si fecero vicini.

— E' fatta, disse il vecchietto a voce bassa.

[illegible]

(Continua)

della campagna, costruito una mina sotto un grande strato di pietre, sul quale posero poi la miccia, e vi diedero fuoco. Poi si allontanarono.

Dopo pochi secondi si udì una fortissima esplosione, e difatti il loro tentativo fu coronato da favorevole risultato, chè il masso pietroso erasi spezzato, e i pezzi di pietra, più o meno grandi, volarono all'aria, andando a cadere, con fracasso, all'ingiro, a considerevole distanza, in modo però da produrre nella campagna parecchi danni, non ancora precisati.

Attigua alla campagna dell'Ierich, a circa 50 metri di distanza dal punto ove esplose la mina, evvi la realità degli eredi Eisner, affittata al colono Giacomo Bisiach. La casa colonica ove abita anche il suddetto colla sua famiglia, è composta di pianterreno, un piano superiore e soffitta. Il Bisiach, al momento nel quale era avvenuta l'esplosione della mina nella campagna dell'Ierich, stava lavorando nella realità, mentre la sua famigliuola, cioè la moglie ed i figli, si trovavano, per buona fortuna, in casa, nella cucina.

Ad un tratto furono colpiti da un grande fragore; parve un enorme peso, che, piombando sul tetto della casa, e sprofondandolo, fosse andato poi a cadere in una camera, nella soffitta. Gridando uscirono tutti dall'abitazione, chiamando il Bisiach, il quale accorse a vedere di che si trattasse. Salito, constatò che infatti una grossa pietra, giaceva nel mezzo della camera, attorno eravi un pezzo di miccia ancora fumante, che il Bisiach tosto spense, e all'ingiro pezzi di tegole. Sopra la sua testa egli vide un grande buco; la pietra aveva sfondato il tetto.

Il Bisiach corse tosto spaventato ad informarsi da dove quella pietra fosse caduta, ed ecco che cosa rilevò. Quel sasso era uno dei pezzi che erano stati staccati dal gran masso spezzato dalla mina nella campagna del Ierich. Questi vedendo che attorno alla pietra ardeva ancora un pezzo di miccia, e vedendo la pietra cadere sulla casa del colono Bisiak, e sfondare il tetto, pensando alle disgrazie che sarebbero potute accadere mandò tosto qualcuno dei suoi ad avvisare l'appostamento dei vigili in via del Molino Piccolo.

Una pattuglia di p. s. addetta al Commissariato di via Scussa, che era di ronda poco lontano, udendo l'esplosione e avendo anche veduta la pietra colla miccia sulla casa del Bisiach, accorse a quella volta, e veduto di che si trattava, trovando tutti in confusione e spaventati, una delle guardie corse a telefonare il fatto al Commissariato. Poco dopo giunsero sul luogo un treno con dei vigili dal posto di via del Molin Piccolo, e un secondo a quattro cavalli dell'appostamento principale sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione. Il luogotenente Caputto, recatosi a visitare il punto ove era caduta la pietra, trovò che non vi era bisogno per nulla dell'opera loro, e quindi i vigili si ritirarono.

Dal Commissariato di via Scussa intervennero per i rilievi di legge l'ufficiale di polizia Krainer, coll'ispettore Verbic; alcune guardie di p. s. mantenevano l'ordine giacchè la cosa, diffusasi in un attimo per le campagne vicine ed ingranditasi correndo di bocca in bocca, aveva fatto convergere colà molta gente. Il Krainer constatò che la pietra caduta sulla casa del Bisiach aveva un peso di circa 15 kilog.

Il fatto venne assunto a protocollo e contro il Ieric verrà avviata procedura; egli dovrà rispondere del delitto contro la sicurezza della vita previsto dal par. 335 del codice penale.

Per ora gli fu severamente proibito di continuare il lavoro dello scavo di pietre mediante mine, ma di eseguirlo invece col piccone e coi cunei.

Le sospette malversazioni di questi giorni. In relazione alle notizie da noi publicate in questi giorni circa alle sospette malversazioni che diedero luogo alle accennate perquisizioni ed arresti, apprendiamo che iermattina per mandato dell'autorità di polizia, l'ispettore degli agenti di p. s. Nucich arrestava in una casa di via della Pietà, ove era alloggiato in subaffitto quel Giovanni D., d'anni 37, a cui carico stanno le accuse di malversazioni. Condotto alla Direzione di polizia, il D. venne assunto ad un lungo interrogatorio e poi accompagnato alle carceri di via Tigor.

Rileviamo poi — a maggiore schiarimento di quanto ieri esponemmo — che le pezze di stoffa sequestrate dal cancellista Pasquali erano state vendute dal D. sotto prezzo per f. 266 al negoziante di manifatture A. V. in via Malcanton (non alla ditta G. ch'è nella stessa via). In quanto poi a ciò che narrammo, essere state destinate le pezze di stoffa a venir trasportate nel magazzino del sig. M. in via Santa Caterina, il sig. avv. dott. Gasser, procuratore della ditta danneggiata Medard e figlio di Bielitz ci prega di far sapere che il sig. M. è estraneo al fatto in parola.

La cronaca del bene. Iermattina durante il tragitto del piroscafo *Quieto* da Pola a Trieste, uno dei passeggeri, il sig. Luigi Rosso, da Pirano, smarriva la sua tabacchiera d'argento del valore di circa 20 fiorini. Egli mostravasi dispiacente di questo fatto, ma oramai si era già quasi rassegnato, quando all'approdo del successivo piroscafo a Pirano, ov'egli era sbarcato, ebbe la gradita sorpresa di vedersi consegnare l'oggetto accennato il quale era stato rinvenuto a bordo del *Quieto* dal secondo cameriere Enrico Picco, che, da uomo onesto qual'è, si era affrettato a fare le opportune ricerche per ritrovare chi fosse il proprietario di quella tabacchiera.

Le tristezze del 24 d'agosto. A proposito di quella Clara M. ricoverata, con cinque figliuoletti, in un magazzino del signor Elio Treves, in via dei Vitelli, perchè priva di alloggio, rileviamo alcuni particolari ulteriori. Il marito della poveretta morì di tubercolosi. Egli era occupato 5 anni addietro nella libreria Dase, ed era uscito da quell'impiego, anzi, con un piccolo gruzzoletto di circa 700 fiorini, frutto dei suoi risparmi. Ma gli venne la malaugurata idea di aprir un esercizio di osteria, che ebbe sorte infausta, e si consumò tutto il suo peculio, poi cambiò cielo, tentò, ritentò, ma gli affari volsero alla peggio, sicchè un brutto giorno si trovò ammalato gravemente e in miseria. Ci vien detto però che la Clara M. abbia dei congiunti, in condizione tale da poterla soccorrere — e non dubitiamo che vorranno farlo, se la riterranno realmente degna di commiserazione.

— Ieri, nel pomeriggio, il facchino Giusto Kebat, d'anni 20, abitante in via S. Sergio N. 5, riceveva l'incarico da Caterina Visentini di trasportarle i mobili da una casa all'altra. La Visentini però, al suo arrivo alla nuova dimora, si accorse che le mancava un lenzuolo del valore di f. 2.50. Ella fece quindi arrestare il Kebat, il quale infatti, condotto alla Direzione di polizia, dopo alcune reticenze, confessò di aver rubato il lenzuolo e di averlo venduto per 40 soldi ad uno sconosciuto. Fu condotto in via Tigor.

Piccoli profanatori di tombe. Ieri, nel pomeriggio, la guardia d'ispezione al cimitero si accorse che due ragazzi di circa sette anni si aggiravano fra le lapidi del nuovo tratto del cimitero di Sant'Anna e dopo essersi fermati prima sulla tomba di Pietro Abram e poi su quella di Maria Juvan avevano tentato di togliere le ghirlande che su queste erano state deposte, però non vi erano riesciti essendochè le stesse erano solidamente legate alla rispettiva pietra.

La guardia si avvicinò ai due ragazzi e mentre essa attraversava un tratto del recinto scorse uno dei due ragazzi con una ghirlanda fra le mani. Interrogatolo dove l'avesse presa, costui confessò alla guardia d'averla tolta da una tomba vicina. La guardia lo condusse all'ispettorato e quivi il ragazzo fu sottoposto ad un interrogatorio. Egli dichiarò di chiamarsi Massimiliano Cosen, d'anni 7, di Maria e adottato da certa Lucia Lelli, abitante in via del Volto N. 2; aggiunse di essersi recato al cimitero con una donna, certa *Santa*, abitante in via di Riborgo, e con un di lei figlioletto. Ivi giunti egli sarebbe stato istigato dall'altro ragazzo a togliere da una o dall'altra delle tombe una ghirlanda che avrebbero dovuto poi deporre sulla tomba di un figlio di quella donna.

Dopo assunto a protocollo, il ragazzo venne consegnato alla sua madre adottiva, la quale frattanto, era stata avvertita del fatto.

*** Giuseppe Polli, abitante in via Broletto N. 244, mosse denuncia al Commissariato di San Giacomo che giorni sono recandosi al cimitero per visitare la tomba di un suo bambino, si accorse che dalla ghirlanda di perle deposta sulla lapide era stato rubato un angioletto di porcellana.

Audace furto. Nel pomeriggio del 27 corr. uno sconosciuto malfattore, trovandone la porta aperta, s'introdusse nell'abitazione del sarto Giuseppe Vicich, in via Nuova N. 37, II piano, e ne rubò un orologio d'argento con catenella d'oro, una posada d'argento, quattro braccialetti di argento ed un anello d'oro con diamanti il tutto del valore di f. 60.

Il materassaio e la greca. — Sonata in chiave di cardo. Al pianterreno della casa N. 5, in via Maiolica, abita il materassaio Carlo Custerlina, cui la vita è rallegrata da una fida, se non legittima compagna, che ha di poco varcato la trentina e risponde al nome ellenicamente sonoro di Elena Petropulo. Iersera verso le 11 il Custerlina rincasò, stanco del lavoro, e si mise a letto, col saggio proposito di riposare. Senonchè la Petropulo, con quella petulanza che è propria delle donne orientali... nonchè delle occidentali... come pure di tutte le altre, siccome non era stanca lei, si ficcò in testa che il brav'uomo dovesse discutere con essa di affari. L'altro perduta la pazienza, e trovatosi, viceversa, un cardo a portata di mano, lo scagliò contro la donna, gridandole: *Tasi cavra*! Così il materassaio, in quel momento, si illudeva di cardare lana caprina.

La Petropulo riportò una ferita lacero-contusa al capo e si diede ad urlare in modo da far accorrere i casigliani, insieme ai quali comparvero anche le guardie. I due colombi furono condotti all'ispettorato di androna del Moro. La Petropulo andò a farsi medicare alla Stazione centrale di soccorso.

Le gioie del matrimonio. Ieri, mentre le guardie di p. s. si trovavano in perlustrazione nell'androna Riparata furono attratte da alcune grida che partivano dalla casa N. 2. Recatesi sul luogo per vedere che cosa vi succedesse, si videro venire incontro una donna tutta scarmigliata, la quale implorava assistenza contro il proprio marito, che, ubriaco, la maltrattava violentemente. Il cortese marito, che è il pescivendolo Antonio Vertauz, d'anni 36, venne condotto agli arresti e dopo smaltita la sbornia fu assunto a protocollo e poi rimesso in libertà.

Durante il lavoro. Giacomo Marz, d'anni 13, abitante in via Bergamasco, addetto alla fabbrica birra di Antonio Dreher, mentre lavorava sopra un'armatura, cadde accidentalmente a terra riportando una ferita lacero-contusa alla mascella.

Al fabbro Valentino Dell'Oste, d'anni 32, abitante in via Malcanton N. 9, mentre era intento al suo lavoro si conficcò una scheggia di ferro nell'avambraccio sinistro.

Giovanni Tonian, d'anni 28, carradore, abitante in via Donota N. 18, lavorando con una mannaia, riportò una ferita di taglio alla gamba sinistra.

Giovanni Arzau, d'anni 20, abitante a Roiano al N. 99, addetto all'officina della luce elettrica al Punto franco, iersera, accudendo al suo lavoro, riportò escoriazioni e ferite lacere all'indice, al medio ed all'anulare della mano destra.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Al carpentiere Matteo Sepich, d'anni 37, abitante a Pola in via delle Vigne N. 79, addetto all'arsenale di marina in Pola, l'altro ieri lavorando si conficcò una scheggia di ferro nell'occhio sinistro. Ieri mattina giunse a Trieste e fu accompagnato al civico ospedale ed ivi accolto nel riparto oculistico.

Zoofilia, fuga, inseguimento e caduta. Uno che aspira ad essere nominato presidente perpetuo della società protettrice degli animali, è il giovanotto ventenne Ferdinando Brunatti, abitante in via Alighieri N. 4, liquorista presso Giovanni Demitropulo, in via Castaldi N. 4.

Ieri mattina per tempo il Brunatti incontrò in Piazza della Barriera vecchia il ragazzo di tredici anni Francesco Mansetti, abitante in via della Scalinata N. 2, il quale tempo addietro aveva maltrattato un gatto. Il fiero zoofilo gli si accostò per... vendicarsi ma il Mansetti, che aveva subodorato qualche scapaccione, se la diede a gambe. Il Brunatti lo inseguì. Ma il ragazzo correndo, senza nemmeno vedere ciò che gli si parava davanti, ad un certo punto diè di cozzo contro un colonnino e cadde a terra, battendo la testa contro le pietre in modo da riportare un ematoma alla regione parietale destra, una soffusione sanguigna allo zigoma destro ed una contusione all'orecchio destro. Da una guardia di p. s. il Mansetti fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione lo curò e gli rilasciò un certificato di lesione corporale. Il Bru[illegible] accompagnato all'ispettorato d'An[illegible] Moro, dove l'ispettore Ladovaz lo [illegible] a protocollo.

Il ferit[illegible] di ieri l'altro. Rileviamo che nello stato del facchino Federico Polli, ferito ieri l'altro in via della Fonderia N. 3, dal nipote suo Pietro Donaggio, è subentrato un lieve miglioramento. I medici dell'ospitale, grazie alla forte costituzione fisica del Polli, sperano di poterlo salvare.

Caduto d[illegible]ocipede. Il meccanico Luigi Bin, d'anni 38, addetto allo Stabilimento elettrico nei pressi di S. Anna, iersera cadde dal velocipede e si fratturò l'avambraccio sinistro. Fu curato alla Guardia medica.

Il pediluvio di un portalettere. Il portalettere Fr[illegible]esco Mazzoni, d'anni 51, abitante in Corso N. 39, ieri, volendo fare un pediluvio, immerse i piedi nell'acqua troppo bollente alla quale aggiungeva forza anche una discreta quantità di senape e riportò delle scottature di primo e di secondo grado, che gli vennero curate alla Guardia medica.

Un «susin». La stampatrice Marietta Brunner, d'anni 28, abitante in via della Madonnina N. 36, iersera, poco dopo le 10, si recò alla Guardia medica per farsi curare un ematoma, con escoriazione superficiale, sotto l'occhio destro, effetto di un sonoro *susin*. Non nominò la persona che l'aveva percossa.

Malore improvviso. Il cantiniere Giulio Dovia, d'anni 22, venne ieri mattina alle 10 e tre quarti colpito da malore improvviso.

Accorse il dottore d'ispezione alla Guardia, medica prodigò al sofferente le necessarie cure.

Cadute. Liberale Gai, d'anni 13, girovago, abitante in via Belvedere N. 45, nel cadere a terra riportò distorsione del piede destro.

In seguito a caduta, la casalinga Angelina Adamich, d'anni 53, abitante in via Amalia N. 14, riportava una ferita lacero-contusa all'avambraccio ed altra al dito mignolo della mano sinistra.

Ottenero le necessarie cure alla Guardia medica.

La privata Estella Darn, d'anni 23, abitante in via S. Maurizio N. 13, ieri mattina cadde sulla publica via per essere sdrucciolata sopra una buccia di «anguria» e si distorse il piede sinistro. — Fu accompagnata all'ospedale ed accolta nel IV riparto.

Il bambino Salvatore Caloper, d'anni 3, ieri mattina, nella propria abitazione, in androna San Silvestro N. 1, cadendo a terra, riportò la probabile frattura del braccio sinistro. Fu accolto nella IV divisione bambini del civico ospedale.

Ferite accidentali. Anna Spazzapan, d'anni 22, giornaliera, abitante in via Montecucco N. 33, si produsse accidentalmente una ferita lacera-contusa al mignolo della mano sinistra.

Achille Zorzoni, negoziante in commestibili che abita al N. 10, di via del Lazzaretto vecchio, riportò una ferita di taglio al medio della mano sinistra.

Un ubriaco e un cane. Ieri mattina, per tempissimo, dall'ispettorato di p. s. di androna del Moro, fu chiamata telefonicamente la Guardia medica per il bracciante Luigi Battistella, d'anni 27, abitante al N. 21 di via della Tesa, il quale si trovava in preda ad alcoolismo acuto e, scherzando con un cane, era stato morsicato al polso destro.

Il dottore d'ispezione, accorso, gli cauterizzò la ferita.

Colomba involatasi. Certa Carlotta R., abbandonava in questi giorni il tetto coniugale rubando in danno del marito uno specchio, un tavolino, due armadi, un orologio da muro, un lavamano e diversi quadri. Fu mossa denuncia.

Dormente all'aperto. L'altra notte venne arrestato Elio Cagiuliris, d'anni 16, da Calamata, perchè trovato a dormire in Piazza del Silos.

Senza mezzi. Ieri venne arrestato alle $5^1/_4$ pom., Luigi Russini, d'anni 16, da Cormons, perchè privo di mezzi di sussistenza e dedito al vagabondaggio.

Ieri venne arrestato perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza il marinaio Giuseppe Tobiesen, d'anni 20, dalla Norvegia.

Corrispondenza aperta. Sig. *Andrea B.* L'ultimo giorno di carnevale del p. v. anno 1897 cade ai 2 di marzo.

Sig. *Assiduo... a macca.* E' possibile che Ponchielli sia morto all'ospedale, ma certo allora nella sezione paganti, perchè, oltre all'essere in eccellenti condizioni finanziarie, era anche professore di composizione al R. Conservatorio di Milano. In quanto alla *Gioconda*, questa genialissima opera ebbe un completo successo fin dalla sua prima rappresentazione, datasi alla Scala l'8 aprile 1876.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.3, ore 2 pom. 24.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.6— — Oggi: Alta marea 0.7 ant., 11.47 ant. Bassa marea 5.17 ant., 7.0 pom.

Ogni giorno una. Maria, è venuto qualcuno durante la mia assenza?

— Sì, signore. Il sig. Mario T.

— Mario T... Ma io non conosco nessuno di questo nome.

— Lo so, signora. Egli è venuto per me.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 - D) - Circo equestre F. Corradini - Rappresentazione variata.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 28. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 230.50, Rubli 217.—, Rendita Italiana 87.75 (La Chiusa precedente segnava: 229.90, 216.75, 87.75. La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.40, Rendita 93.80, Meridionali 638.50, Mediterranee 503.50. (La chiusa precedente notava: 107.47, 93.72, 638.—, 50 .50). Parigi: Apertura dell'italiana 87.80, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.75, Italiana 87.95, Spagnuola 64.42, Banche ottomane 553.50, Lotti Turchi 102.50, (La Chiusa precedente notava: 102.65, 87.70, 64.34, 545.60, 53.—).

Dopo borsa: Vienna segna Credit 367.50.

Qui: Rendita Italiana da 86.70 a 87.10, Credit da 367.— a 368.-.

Listino. Napoleoni 9.50— a $9.51^1/_2$, Zecchini 5.57 a 5.59, Lire sterline 11.96 a 11.97, Londra 119.65 a 119.80, Francia 47.40 a 47.60 Italia 44.10 a 44.30, Banconote italiane 44.15 a 44.30, Banconote germaniche 58.65 a 58.75, Rendita austriaca in carta 101.80 a 101.90, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.10 a 122.40, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.35 a 99.65, Credit 365.50 a 367.50 Italiana 86.50 a 86.30, Lotti turchi 51.25 a 52.—, Serbi 34.— a 34.50, Serbi nuovi 4.40 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.40 a 11.60.

PARIGI 28. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.70, Rendita italiana 5% 87.95, Rendita spagnuola esterna 64.43, Azioni Banca ottomana 553.50.

PARIGI 28. Chiusa. Ferrate austriache 773. , Lombarde —.—, Rendita turca nuova 20.50 Cambio Londra 251.70, Egiziane 530.—, Rend. austr. in oro 106.10, Rendita ung. in oro 4% —.—, Länderbank 641.—, Lotti turchi 103.—, Banca di Parigi 834.—, Azioni Meridionali italiane —.—, ferma.

PARIGI 28. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 582.—, Debeers 755.—, Buffelsdoorn 76.50, Chartered 87.— East Rand 194.—, Goldfields 334.50, Mozambique 43.75, Randfontein 78.50, Sheba 52.50, Transwaal 48.75, Oceana 43.—. ferme

LONDRA 28 (Cambi Chiusa) Consolidati $112^{11}/_{16}$ Lombardi 9.—, Argento $30.^5/_8$, Rendita spagnuola $64.^1/_4$, Rendita italiana $86.^3/_4$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —. . Sconto di piazza $1^1/_4$, Pagam. della Banca calma.

LONDRA 28. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1881 29.50, Monopolio 1887 25. 0

FRANCOFORTE 28. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 311.62, Ferrate dello Stato 357.75, Lombarde —.—, Bankverein —. ferma.

Caffè. AMBURGO 28. Chiusa: Santos good av. per agosto 54.25, per settembre 53.25, per decembre 50.75, marzo 50.75. calmo.

AMBURGO 28. Rio ordin. loco 49-58, reale loco 59-61, buono loco 62-65.

HAVRE 28. Chiusa: Santos good average per agosto per 50 chilogrammi a fr. 65.25, per dicem. a fr. 62.25.

NUOVA-YORK 28. Chiusa: Rio per consegne future, 6 in rialzo, sostenuto, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 28. Mercato baisse. Tenders in Dochets 1300 Vendite 6000 compresi affari consegna, Importaz. 1360. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto $4^{21}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{16}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{10}/_{64}$ Ottobre-Novembre $4.^8/_{64}$, Novembre - Decembre $4.^7/_{64}$, Decembre-Gennaio $4.^7/_{64}$, Genn.-Febraio $4.^7/_{64}$, Febbr.-Marzo $4.^8/_{64}$, Marzo-Aprile $4.^9/_{64}$, Aprile-Maggio $4.^9/_{64}$ Maggio-Giugno $4^{10}/_{64}$.

Ragguaglio settimanale: Importazione 14316, Esportaz. 3365, Vendite 39900, Consumo 36000, Transito 45036, Deposito 515000.

Orleans, Upland, Texas americani $4^{15}/_{32}$ Fair Dhollerah $2^1/_8$, Good Fair Dhollerah $3^3/_{32}$, Oomra $3.^5/_8$, M. G. Broach $3^{25}/_{32}$ Bengal $2^{15}/_{16}$ Fair Pernambuco $4^{11}/_{16}$ Good Fair Egiziana $6^1/_{16}$

Cereali. LONDRA 28. Avena Azow loco $11.^1/_4$ $15.^1/_4$, Orzo Azow loco 13.—15.$^1/_4$ Segala Azow loco $13.^1/_4$ a . Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco $23.^3/_4$ a 26.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco $15.^1/_4$ —.—, Frumento California 26.— $26.^1/_2$ Arrivati alle coste d'Inghilterra 1 carichi, dei quali — offerti.

LONDRA 28. Importazione Frumento 11980, Orzo 20510, Avena 62210 quarters. - Formentone $14.^1/_2$. — Formentone senz'affari, il rimanente calmo. Delle granaglie viaggianti frumento calmo, stazionario, Frumento russo più domandato, orgo calmo, stazionario, formentone senz'affari. Bello

Olio. NAPOLI 28. Gallipoli contanti 69.38, per ottob. 69.53, per cons. future 70.63. Gioia contanti 62.95, per ottob. 62.95, per cons. future 64.78.

PARIGI 28. Ravizzone mese c. 54.50, p. settembre 54.— calmo, quattro ultimi mesi 54.50, quattro primi mesi 55.75.

MALAGA 28. (Via Londra) Olio d'oliva a reali $26.^1/_2$, Arroba franco a bordo.

LONDRA 28. Ravizzone a sc. $26.^1/_2$.

Metalli. LONDRA 28. (Diretto) Stagno Straits a.sc. $59.^5/_8$, - Rame Chile Bars good ordinary Brands. $46^7/_8$ L.st.

Petrolio. BREMA 28. Loco 6.55 hausse

ANVERSA 28. Loco 17.50, fermo.

Farina. PARIGI 28 Dodici Marche. Mese corrente 40.25, per settem. 40.75 sost.a, 4 ultimi mesi 40.40, quattro mesi da nov. 40.10, Annuv.

Spirito. PARIGI 28. Mese corrente 30.—, per settem. 30.26 calmo, 4 ultimi mesi 30.75. 4 primi mesi 31.50.

BERLINO 28. Loco 35.20, per Settem. 38.75, per Ottobre 38.50.

Zucchero. PARIGI 28. Greggio da 88° disp. 28.50—.— sost.o, Bianco p. mese corr. 30.75—, per settem. $29.87^1/_2$ sost.o, 4 mesi da ottob. $28.67^1/_2$, 4 primi mesi $28.87^1/_2$, Raffinato 99.50 a —.—.

AMBURGO 28. (Chiusa). Per agosto 9.35, per settembre 9.35, per ottobre 9.60. fiacco

LONDRA 28. Java a sc. $11.^3/_4$, Rape greggio scell. $9^5/_{16}$ calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 28 agosto 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Orion	30/8	Scaricazione
9	Habsburg	29/8	Caricazione
12 a	Marathon	1/9	"
12 b			
13 a	Princ. Cristina	1/9	Scaricazione
13 b			
14			
17			
21			
22	Dauno	29/8	Caricazione
24	Agrumaria	29/8	"
Molo I	A. F. Cosulich	31/8	Scaricazione
"			
Molo II	Maria B.	29/8	Caricazione

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO

COMUNICATI

Non pensando per niente di cedere il mio Stabilimento come ne sono corse voci, tengo ad assicurare la mia clientela, che d'ora in avanti cercherò di raddoppiare d'attività per soddisfare le esigenze del publico e fornire del **lavoro perfetto** con **pronta esecuzione e modicità nei prezzi.**

EGISTO BOSSI
proprietario dello Stabilimento Timbrografico
Via S. Sebastiano N. 1.

✝

PANTASI BASILIADIS

dopo lunga e penosa malattia spirò quest'oggi alle ore 11 pom., munito dei conforti religiosi.

Le famiglie **BASILIADIS, MICHAILIDIS** e **DESSILLA** immerse nel più profondo dolore, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Sabato 29 corr., alle ore $4^1/_2$ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4, via Geppa, direttamente pel Camposanto.

TRIESTE, 27 Agosto 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO Corso 37.